150 amministratori locali accusano il governo

Comuni con meno soldi per i servizi collettivi

Ieri a Napoli convegno regionale dell'ANCI: chiesta la modifica della legge finanziaria - Difficoltà per i bilanci

I Comuni lanciano un grido d'allarme: la politica finanziaria del governo Cossiga ci sta strangolando; aumentano le competenze, ma si riducono le disponibilità economiche. Le conseguenze di questa politica restrittiva peseranno sulle condizioni di vita di migliaia e migliaia di cittadini, in particolare i ceti meno abbienti. I Comuni saranno, infatti, costretti a tagliare le spese per servizi essenziali, dai trasporti alla scuola all'assistenza.

15 sindaci, amministratori comunali, consiglieri provinciali e regionali della Campania hanno messo sotto accusa il governo; in un documento approvato dall'assemblea è stata rivendicata una concreta svolta a favore delle autonomie locali. Il convegno, svoltosi nella mattinata di ieri alla Sala dei Baroni al Maschio Angioino, è stato promosso dalla sezione campana dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia).

Due le relazioni: la prima dell'assessore al Bilancio del comune di Napoli, il comunista Antonio Scippa; la seconda dell'ex sindaco di Torre Del Greco, ora segretario provinciale della DC, Pasquale Accardo, membro dell'esecutivo dell'ANCI.

Dal convegno è emersa con chiarezza l'incertezza in cui si trovano gli enti locali per la mancata riforma della finanza locale da parte del governo. Decine e decine di comuni, grandi e piccoli, non saranno in grado di presentare il bilancio per l'anno 1980 prima dello scioglimento dei consigli comunali previsto per giugno.

Perchè questo ritardo nel preparare il principale documento per la vita di una città? Perchè manca ancora la legge finanziaria (cui bisogna fare riferimento nella stesura del bilancio) solo in questi giorni giunta in discussione in Parlamento. E le maggiori critiche si sono accentrare proprio sul disegno di legge finanziaria presentato da Cossiga e dai suoi ministri.

«I Comuni chiederanno al governo di autorizzare incrementi di spesa per beni e servizi, e di aumentare i fondi loro assegnati per far fronte alle nuove competenze derivanti dal decentramento regionale», ha detto il compagno Scippa.

Cossiga invece la pensa in tutt'altro modo. Mentre l'inflazione galoppa ad un tasso del 20 per cento, ai Comuni verrebbe consentito di incrementare la spesa per i servizi soltanto del 15 per cento: in termini reali, dunque, si avrebbe una sensibile contrazione delle spese utili per la collettività.

«Il governo propone — ha aggiunto Scippa — di aumentare le tariffe dei servizi. Questo tipo di manovra accentuerebbe le spinte inflazionistiche che si dice di voler frenare, in quanto l'incremento delle tariffe incide sulla "scala mobile"».

L'ANCI, pertanto, ha proposto che vengano autorizzati incrementi delle perdite di gestione di alcune aziende (in particolare quelle di trasporto) con un massimo del 15 per cento sulle perdite dell'anno precedente e un ulteriore 5 per cento per i comuni meridionali. Per le spese correnti (beni e servizi) invece i Comuni chiedono una rivalutazione del 5 per cento, al fine di poter stimare correttamente le spese da iscrivere in bilancio.

L'altra questione di scottante attualità riguarda i posti vacanti negli organici dei municipi. I Comuni — è stato detto — devono essere messi in grado di coprire tutti i vuoti, mentre è opportuno incentivare la stesura di «piani per la riorganizzazione» dei servizi comunali.

Il segretario provinciale della DC ha ricordato le molte attese non soddisfatte, gli impegni non mantenuti, le modeste e spesso formali occasioni in cui i Comuni si sono potuti esprimere sulle scelte politiche regionali, le tentazioni centralistiche e il lavoro burocratico della Regione Campania.

L'intervento dell'esponente democristiano — pur nella veste di rappresentante dei Comuni — ha rappresentato una dura requisitoria contro l'operato del partito cui appartiene e che da nove anni provoca continue crisi alla Regione Campania. «La Regione — ha detto Accardo — deve essere restituita al suo ruolo costituzionale: deve operare sul terreno della legislazione, programmazione, indirizzo e coordinamento».

All'Eternit di Bagnoli

«Sgobbi per trent'anni, ti ammali ai polmoni e poi ti licenziano pure»

L'azienda vuole «prepensionare» 93 dipendenti fra i più anziani colpiti dall'asbestosi, una grave malattia causata dalle venefiche polveri d'amianto

I compagni del consiglio di fabbrica sono tutti d'accordo: «E' una parola difficile, si scrive asbestosi». «Sì, sì un vocabolo strano — azzarda qualcuno — viene dall'inglese, mi pare».

E invece asbestosi viene dal greco, dice il vocabolario. Ma la sostanza non cambia affatto: «L'asbestosi è la malattia professionale dei minatori di amianto — recita il dizionario — causata dalla inalazione di polveri di tale minerale».

I lavoratori dell'Eternit ne sanno qualche cosa: «chi più, chi meno ce l'abbiamo tutti nei polmoni. La polvere di amianto è una brutta bestia e col passare degli anni non perdona nessuno».

Lo stabilimento di Bagnoli, proprio alle spalle dell'Italsider, che produce tubi in amianto e in plastica, vive momenti difficili. Da tempo è in atto uno stillicidio programmato della manodopera. Non più di 15 anni fa la fabbrica toccava i mille dipendenti. Oggi l'organico è ridotto a 535 persone.

Ma, a quanto pare, i dirigenti della multinazionale, con sede a Genova e a prevalente capitale svizzero, hanno la chiara intenzione di andare ben oltre. Da diversi mesi sono tornati al contrattacco e ce la stanno mettendo tutta per «alleggerire» il personale di un'altra discreta fettina: 93 lavoratori corrono il serio rischio di perdere il posto.

Che c'entra l'asbestosi? L'asbestosi c'entra e aggiunge una nota a dir poco agghiacciante alla logica rigidamente produttivistica del gruppo dirigente dell'Eternit. «I 93 dipendenti che l'azienda vuole a tutti i costi buttare fuori sono tutti anziani, in gran parte alla soglia della pensione», dicono al consiglio di fabbrica.

Qui, essere anziani significa, quasi senza scampo, essere malati: «Ci provassero i nostri dirigenti a respirare per trent'anni quest'aria inquinata, come siamo costretti a fare noi ogni giorno — gli operai — prima di parlare di "rami secchi" da tagliare».

Così è l'Eternit. Si vive e si sgobba per decenni in un ambiente inquinato. Il processo di lavorazione dell'amianto, che di norma dovrebbe svolgersi in strutture ermeticamente chiuse, avviene invece all'aria aperta e la polvere micidiale si espande in tutti i capannoni, arriva negli stessi uffici degli impiegati («neanche loro riescono a farla franca» sostengono gli operai). Si vive e si sgobba per treil'anni e alla fine si diventa «rami secchi».

«L'azienda — raccontano i compagni — non sa che farsene degli asbestotici. Dopo averci sfruttato, dopo aver minato la nostra salute, senza studiare i possibili rimedi, si ricorda della produttività».

Gli asbestotici, invece, si ammalano troppo spesso, soffrono la bronchite e ogni tipo di difficoltà respiratoria. Soprattutto nei cambi di stagione o d'inverno, col tempo inclemente, sono costretti a starsene a letto.

Da un anno a questa parte la nuova direzione aziendale ha, tra l'altro, deciso di risolverare un puntiglioso zelo nel controllare lo stato di salute dei suoi dipendenti. Ma solo per verificare se sono effettivamente malati, a casa.

In fabbrica, tutto continua come prima: «Anzi — dichiarano i lavoratori — con l'aggravante di una stretta di vite antisindacale che non ha precedenti qui a Bagnoli.

Il nuovo direttore, Petacco, per rappresaglia contro questa o quella manifestazione di protesta decisa negli ultimi mesi dal consiglio, ha finora spedito ben 200 lettere di provvedimenti disciplinari».

L'ultimo incredibile episodio si collega proprio alla vicenda dei minacciati licenziamenti. Per liberarsi presto dei 93 «rami secchi» l'azienda non ha esitato a offrire una «lauta» integrazione sulla pensione di 40 mila lire pro-capite.

Di fronte all'ovvio rifiuto del consiglio di fabbrica (che, in questa ipotesi, chiede un ben diverso riconoscimento per chi sul posto di lavoro ha finito per rimetterci anche la salute) la risposta è stata durissima: «I licenziamenti, allora, li faremo a caso: a chi tocca, tocca».

La battaglia in corso, dunque, è davvero aspra. Anche perché evidentemente, oltre alla questione del prepensionamento i lavoratori intendono discutere quella del reintegro dei posti che resterebbero vuoti in organico. Anche qui la controparte padronale fa orecchie da mercante.

E il rischio è grosso: il turn-over risulta bloccato ormai da due anni

Procolo Mirabella

I 240 istruttori ANCIFAP

L'articolo pubblicato ieri sui 240 istruttori Ancifap per i quali l'ente (del gruppo IRI) ha respinto ogni prospettiva occupazionale, era firmato dal compagno Antonio Scippa, assessore comunale. La firma è saltata per un refuso tipografico. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

« Raid » squadristico all'interno dell'Università

«Autonomi» aggrediscono studenti Accoltellato un giovane dell'MLS

L'aggressione avvenuta nei locali della mensa, era premeditata - Il giovane ferito è un compagno del Movimento lavoratori per il socialismo - Dopo l'arresto di uno degli aggressori occorre individuare gli altri responsabili

Il ferito Vincenzo Gaudiano all'ospedale

Isolati, respinti dal movimento degli studenti democratici, tagliati fuori ormai da un movimento che cresce di giorno in giorno e mette insieme giovani che operano per avere risultati concreti, per ottenere una migliore funzionalità dei servizi connessi con l'ateneo partenopeo, gli autonomi non hanno saputo fare altro che reagire con la violenza.

E' questo il senso della gravissima aggressione agli studenti riuniti in assemblea ieri mattina nella sede della mensa universitaria per discutere dei problemi relativi al miglioramento del servizio; è questo il senso dell'accoltellamento del compagno Vincenzo Gaudiano, dell'esecutivo provinciale del Movimento lavoratori per il socialismo; è questo il senso del pestaggio effettuato ieri mattina all'università.

In effetti l'aggressione, che è stata attuata con metodi squadristici era pienamente premeditata. Lo dimostra anche un volantino, ciclostilato — e distribuito — l'altro ieri dagli autonomi che invitava a boicottare, anche in maniera violenta, l'iniziativa che si andava sviluppando attorno al problema mensa.

E così, quando è iniziata la assemblea organizzata dai fuori sede e da quegli universitari che usufruiscono della mensa ogni giorno, una cinquantina di autonomi, raccattati qua e là per la città, hanno preso posto nella affollatissima sala.

Hanno chiesto di parlare, ed hanno parlato, ma quando hanno visto le loro proposte (firmare un documento contro il PCI, solidarizzare con gli arrestati del 7 aprile; con i terroristi detenuti in carcere) respinte dall'indifferenza generale e dai fischi di gran parte dell'assise hanno reagito estraendo pesanti chiavi inglesi, aggredendo giovani, fracassando vetri, accoltellando alla fine il compagno Gaudiano.

Un atteggiamento questo che non trova giustificazione, ma che è la conseguenza violenta della rabbia che gli autonomi provano ad essere isolati da un movimento democratico che cresce e si va estendendo.

Un episodio, quello di ieri, gravissimo. Anche se è stato arrestato uno dei partecipanti al raid squadristico (Giuseppe Maiello di 17 anni, che abita a Miano nel parco ICE SNEI), trovato a quanto pare, con una chiave inglese in mano e due degli aggressori sono stati individuati, si tratta di Carlo Ruggiero e Fulvio Ricci. Occorre che la Digos e le forze dell'ordine, più in generale, operino affinché i colpevoli di quest'ennesimo atto di violenza siano assicurati alla giustizia.

Si discuteva ieri mattina alla mensa di proposte concrete: di apertura di nuovi posti per permettere di consumare i pasti ad un maggior numero di studenti.

Ma questo — come afferma anche un documento dei fuorisede napoletani, al quale hanno aderito tutte le organizzazioni della sinistra democratica — non si è potuto verificare «in quanto alcuni "elementi" aderenti alla autonomia operaia organizzata hanno caricato, senza alcuna motivazione, gli studenti subito dopo l'inizio dell'assemblea».

Gli studenti fuorisede — prosegue il comunicato — ritengono che i loro problemi siano molto gravi e quindi sono pronti ad affrontare anche forme di lotta più dure ed incisive per costringere l'opera universitaria a stipulare un contratto coi giovani della 285 per permettere l'attivazione delle strutture già esistenti; ma sono altresì fermi nel «ribadire che nel loro interno la democrazia e la ferma opposizione alla violenza e alla prevaricazione è l'arma per raggiungere questi obiettivi».

Anche la segreteria provinciale dell'MLS ha emesso sul grave episodio un comunicato.

Dopo aver ricordato lo svolgersi dei fatti e aver ricostruito la proditoria aggressione al compagno Gaudiano, la segreteria dell'MLS afferma che questa aggressione «squadristica è l'ulteriore prova che i gruppi dell'autonomia si muovono sul terreno aperto della provocazione e dell'aggressione alle forze e ai militanti della sinistra, ponendosi volontariamente al fianco delle forze più retrive e mafiose che da anni si annidano all'università».

Dopo un appello agli studenti, alle forze della sinistra perché in tutte le situazioni si denunci e si isoli la attività provocatoria dell'autonomia, il documento si conclude con la considerazione che «l'ampio movimento universitario che si sta sviluppando nelle scuole e nell'università esige la massima unità di tutte le forze della sinistra per portare avanti la lotta per la trasformazione della scuola, delle sue strutture, per stroncare una volta per tutte la mafia presente da anni nell'opera universitaria, per isolare tutte quelle forze che da anni si sono poste al fianco della mafia: prima i fascisti, ora l'autonomia».

Oggi è previsto un presidio all'università per protestare contro la vile aggressione.

v. f.

Nell'istituto Sissel prendono in ostaggio cinque persone e fanno esplodere una bomba

«Commando» terrorista irrompe in una scuola

Hanno agito in cinque, armati e a volto coperto - Hanno dapprima aggredito le due persone che erano nei locali e poi ne hanno immobilizzate altre tre sopraggiunte successivamente - Nessun ferito - Preoccupante escalation

I locali della biblioteca devastati dall'esplosione

Hanno agito con la calma e la lucidità di professionisti. Non c'è dubbio che per essere soltanto alla loro terza impresa le SAP — le «Squadre armate proletarie» che ieri hanno compiuto un'incursione nell'istituto privato «Sissel», tenendo in ostaggio cinque persone e facendovi poi esplodere una bomba — si dimostrano attrezzate, preparate e abili.

Nella scuola (si trova al piano terra in un palazzo di via Pigna, al n. 76) sono entrati all'inizio in due — come scriviamo anche in altra parte del giornale —. Hanno bussato al campanello e, quando una delle due persone che era dentro, il segretario dell'istituto, Giuseppe Vacchiaro, di 67 anni — ha aperto la porta, gli hanno puntato la pistola al viso e sono entrati. Erano entrambi armati e con la faccia coperta dal collo di un maglione a dolce vita. L'altra persona che era nella scuola è il signor Aniello Di Marco, ragioniere, 65 anni, dipendente del «Sissel», un istituto che cura la preparazione di assistenti sociali. La scuola è la sezione napoletana della fondazione Emilio Zoli, ha 70 iscritti ed ha come presidente l'ex deputato democristiano Luigi Frunzio.

Tanto il segretario quanto il ragioniere vengono fatti mettere faccia al muro mentre nei locali fanno irruzione le altre tre persone componenti il «commando»: due uomini e una donna, armati e a viso coperto. I cinque terroristi cominciano a frugare nei cassetti alla ricerca, probabilmente, di soldi e documenti. Trovano gli schedari dell'istituto e mezzo milione di lire contenute in un sacchetto. Stanno ancora frugando quando improvvisamente suona il campanello della porta.

Il «commando» non si spaventa e uno dei cinque con molta calma va ad aprire la porta. Sono due ragazze: Lidia Albanese, 20 anni, e Roberta Formicola, 21. Sono venute perchè vorrebbero iscriversi a questa scuola. Il terrorista apre, vede chi è e poi estrae la pistola e costringe le due ragazze ad entrare dentro. Anche Lidia e Roberta finiscono faccia al muro mentre i terroristi cominciano a frugare nelle tasche dei 4. Prendono loro le patenti (a Roberta rubano anche la carta di identità) e del danaro: 30 mila lire al Vacchiaro ed un assegno da 400 mila al Di Marco. Hanno appena finito la razzia quando il campanello suona di nuovo.

Con la calma precedente lo stesso terrorista torna ad aprire la porta questa volta è Antonio Reale, 57 anni, portiere del palazzo. Nemmeno il tempo di aprire bocca che, con la tecnica usata anche in precedenza (la pistola in faccia) il terrorista lo costringe ad entrare dentro. Adesso nei locali della scuola ci sono cinque persone e cinque terroristi.

A questo punto il «commando» decide di porre fine alla propria azione. Le due ragazze, il segretario, il ragioniere ed il portiere vengono condotti in una stanzetta lontana dall'ufficio di segreteria dove si sono svolte le prime scene. Qui i cinque vengono legati ed imbavagliati ed al collo del ragioniere un terrorista appende un cartello: «Schedare tutti gli agenti dell'apparato di spionaggio antiproletario». Poi il «commando» lascia la stanza. Su un armadio che è nel corridoio scrivono con lo spray rosso «individuare e distruggere i covi di controllo e di spionaggio sul proletariato». La firma — uguale a quella del cartello — è delle SAP. A questo punto l'azione finale: uno dei terroristi entra nella piccola biblioteca e vi depone una bomba (per fortuna a basso potenziale).

Poi, con calma, accende la miccia e fugge assieme agli altri quattro. L'ordigno esplode proprio mentre gli ostaggi stanno per liberarsi. Nessuno di loro resta ferito ma i danni per i locali sono ingenti: la biblioteca è completamente distrutta mentre vanno in frantumi i vetri di tutte le porte e le finestre. L'allarme viene dato subito e sul posto giungono gli uomini della DIGOS e dell'arma dei carabinieri. Le indagini prendono immediatamente il via. Tutti e cinque gli ostaggi vengono portati in questura e interrogati a lungo.

A questo punto per gli investigatori comincia il lavoro più difficile: trovare i 5 componenti il «commando».

SAP: è la loro terza azione

Quella di ieri mattina è la terza azione «firmata» dalle squadre armate proletarie. Questo gruppo fece la propria apparizione a Napoli in un pomeriggio del 30 novembre '78. Come primo obiettivo i terroristi scelsero la sede della «Libera associazione napoletana degli agenti e rappresentanti di commercio» che si trova in via Mergellina. Vi fecero irruzione in cinque, tutti armati e mascherati. Chiusero i presenti nella toilette, riempirono le borse di timbri e documenti e, prima di andar via, fecero esplodere nei locali una bomba a basso potenziale. Sul muro una scritta a spray («Chiudiamo i covi del blocco sociale») con una doppia firma: SAP (appunto, squadre armate proletarie) e SCC (le più note squadre combattenti comuniste) per la loro prima azione, dunque, le SAP avevano chiesto l'aiuto di un gruppo già «navigato».

La seconda impresa, invece, è tutta loro ed è del 26 marzo '79: obiettivo è la sezione municipale Mercato-Pendino dove da poco era stata impiantata una guardia medica pediatrica. Erano i giorni del «male oscuro». Vi entrarono in quattro, chiusero in uno stanzino la dottoressa e le quattro persone che erano nei locali e portarono via una gran mole di documenti. Sui muri scrissero a spray: «Smascherare i massacratori di bimbi», dove i massacratori — nella mente dei terroristi — dovevano essere la dottoressa volontaria e le altre quattro persone impiegate nel servizio.

Dopo la prima azione telefonarono ad un quotidiano napoletano per rivendicarla: «Abbiamo agito — dissero — in onore di Roberto Capone»: Capone è il terrorista di Prima Linea ucciso dai suoi stessi compagni durante la strage di Patrica.

Al giudice Dell'Anno i terroristi gridano: «La prossima volta non ti salverai»

Processo NAP: minacce anche al difensore d'ufficio

I 2 imputati in silenzio fino a che non ha preso la parola l'avv. Palumbo - Il presidente Lo Schiavo li ha espulsi dall'aula

Violenta reazione «a sorpresa» ieri, davanti alla Prima sezione della Corte di Assise, dei due nappisti Giovanni Gentile Schiavone e Pasquale Abbatangelo. L'udienza era cominciata in ritardo perché l'avv. Filippo Falvella, che volontario difende di ufficio i nappisti, è giunto dopo le 10. Ritenendo si trattasse di una defezione definitiva, il presidente Lo Schiavo ha subito informato l'ordine degli avvocati. Poi l'avv. Falvella è giunto, e con lui un altro difensore, Tommaso Falumbo.

Inizio calmo, sereno. Il presidente Lo Schiavo ha dettagliatamente esposto i fatti: dall'attentato al giudice Paolino Dell'Anno alle indagini che consentirono l'arresto dei tre. Gli imputati hanno seguito con tranquillità la relazione. Anche quando è stato loro chiesto se intendevano rispondere alle domande della corte si sono rifiutati, ma con correttezza, senza chiedere di fare proclami o dichiarazioni. Neanche quando è comparso il giudice Dell'Anno, che naturalmente è testimone nel processo, hanno dato segni di agitazione.

Appena per3 l'avv. Palumbo ha tentato di porre una domanda al Dell'Anno — domanda a loro favore — i due come se allora solo si rendessero conto della situazione hanno chiesto: «E chi è questo? Cosa vuole?». Naturalmente il presidente Lo Schiavo ha ricordato che era un loro difensore. Sono scattati: potevano tollerare un difensore «muto», non un «servo della controrivoluzione» che osasse porre domande per loro conto. Il presidente ha precisato che recentemente la Corte Costituzionale ha ribadito l'obbligo della difesa e l'impossibilità che l'imputato si difendesse da solo.

Ancora vivaci reazioni, che hanno costretto il magistrato ad ordinare di espellerli dall'aula. Ancora più dura è stata la reazione di Schiavone e Abbatangelo, ma verso Paolino Dell'Anno. «Boia... se la prima volta ci sei sfuggito, sta tranquillo che la seconda non sfuggirai. Ricordati che sei al posto di Calvosa (il dott. Dell'Anno è procuratore della Repubblica a Frosinone, incarico che aveva il giudice Calvosa quando fu assassinato dai terroristi, n.d.r.) e ti faremo fare la stessa fine». Esclusione definitiva dall'aula e quindi proseguimento della udienza con l'escussione di alcuni testi.

Continua giovedì.

m. c.

di partito

ATTIVI

Sulla scuola alle 16,30 alla Luzzatti con Incostante; alle Case Puntellate alle 19 con Nitti sulla scuola; a Pendino alle 18 sul Comitato centrale con Donise.

COMITATI DIRETTIVI

In Federazione alle 17,30 dell'ATAN con Petrella; a Piscinola alle 18 delle sezioni di Piscinola e Marianella

ASSEMBLEA

A S. Croce alle 19,30 sui problemi del quartiere con Visca e Gentile.

AVVISO

E' disponibile presso il centro diffusione stampa democratica (via Cervantes, 55) lo statuto del partito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi 28 novembre 1979. Onomastico: Sostene (domani: Francesco).

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO NELL'ESERCITO

Il ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per allievi sottufficiali e per il genio ferrovieri.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia - Riviera: largo Ascensione 30; via Schipa 25 **Posillipo:** via Posillipo 69; via Petrarca 25. **Porto:** via Depretis 109 **Centro:** **S. Ferdinando - S. Giuseppe - Montecalvario:** via Speranzella 173; via Tarsia 2. **Avvocata:** via Salvator Rosa 80. **S. Lorenzo-Mercato:** via Tribunali 310. **Mercato:** via G. Capaccio 9. **Pendino:** via Duomo 259. **Poggioreale:** p.zza Le Bianco 5. **Vicaria:** corso Garibaldi 103; staz. Centrale corso Lucci **S. Stella:** p.zza Cavour 174; via Sanità 121. **S. Carlo Arena:** via Foria 201; **SS. Giov. e Paolo** 143. **Colli Aminei:** via Poggio di Capodimonte 28. **Vomero Arenella:** via Morghen 167; via Belvedere 6; via M. Piscicelli 138; via Pigna 175; via G. Iannelli 344. **Fuorigrotta:** via Consalvo 105; via Terracin. 51. **Barra:** p.zza De Franchis 38 **S. Giovanni a Ted.:** corso S Giovanni 480 **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Posticelli:** via Ottaviano. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76. **Miano - Secondigliano:** via R. Margherita 68; via Monterosa 115. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28 (Chiaiano). 7264240)